UN CORPO I FRATELLI

I Fratelli Redentoristi sono parte integrante della nostra Congregazione sin dal suo inizio. Durante gli ultimi venticinque anni, si è assistito ad un calo significativo nel numero dei Fratelli, accompagnato da un rapporto sproporzionato tra le professioni temporanee dei candidati al Sacerdozio e quelli alla vita di Fratelli. Facendo una analisi statistica dei membri attuali della nostra Congregazione, riguardo al numero dei Fratelli e dei Sacerdoti, si evidenzia una immagine triste sul futuro dei Fratelli Redentoristi nella Congregazione. Le nostre più recenti statistiche indicano che, su un totale di circa cinquemila Redentoristi, ci sono appena quattrocento Fratelli, con un'età media superiore ai sessanta anni.

Talvolta il dibattito sul tema dei Fratelli verte su alcune domande: abbiamo ancora bisogno di Fratelli nella Congregazione, ora che ci stiamo aprendo sempre più alla collaborazione con i Laici e, talvolta siamo in grado di assumere persone che sbrigano il "lavoro" che, in precedenza, competeva ai Fratelli? Dovremmo ancora accettare candidati a Fratelli? Qual è l'identità del "Fratello", all'interno della Congregazione? Tutte queste domande, e molte altre simili sui Fratelli nella Congregazione, sono sorte proprio come sintomi di una problematica ben più seria, che consiste nel fraintendere la nostra Vocazione di persone chiamate alla vita consacrata. Dare risposta a ciascuna delle suddette domande può aiutare a calmare l'ansia di alcuni, a illuminare altri che sono confusi, a chiarire eventuali equivoci o addirittura a rafforzare la convinzione di coloro che credono che i Fratelli non siano più necessari. Affrontare questo tema oggi, significa esprimere il problema in maniera corretta, chiedendosi non solo: chi è il Fratello Redentorista? ma anche: chi è il Redentorista? Solo se siamo in grado di dare una definizione al Redentorista, possiamo definire anche il Fratello Redentorista, dal momento che le nostre Costituzioni e i nostri Statuti, fin dall'inizio, usano il termine "Redentoristi", per fare riferimento a tutti i membri della Congregazione.

"Per attuare la sua missione nella Chiesa, la Congregazione riunisce degli uomini che vivendo in comune, pur attendendo ciascuno al proprio ministero, formano un sol corpo missionario nel quale sono organicamente inscritti con la professione religiosa. Tutti i Redentoristi, quali collaboratori, soci e ministri di Gesù Cristo nella grande opera della Redenzione, mossi dallo spirito degli Apostoli, pervasi dallo zelo del Fondatore, fedeli alle tradizioni dei loro predecessori e attenti ai segni dei tempi. " (Cost. 2).

Quindi, nel rispondere alla domanda: "chi è il Redentorista?" il primo riferimento dove cercare la risposta, è quello che troviamo nei nostri documenti istituzionali che ci indicano l'ideale verso cui tendere. La Costituzione 20, che tutti impariamo a memoria durante il Noviziato, ci pone chiaramente di fronte il profilo di chi siamo chiamati ad essere. Inoltre, l'ultimo Capitolo Generale, mettendo a confronto i "segni dei tempi" e cercando di rispondere in modo adeguato alle sfide che essi pongono, ha adottato alcune decisioni per accelerare il processo di ristrutturazione, già in atto da vari anni. Il XXIV Capitolo Generale ha definito quale dovrebbe essere il nostro approccio

all'odierna Missione usando le parole, "predicare il Vangelo in modo sempre nuovo, SPERANZA rinnovata, CUORI rinnovati e STRUTTURE rinnovate per la MISSIONE". Il Capitolo ha anche delineato il profilo del Redentorista di oggi (v. Decisioni Finali del XXIV Capitolo Generale 2009). Se questi documenti ci mettono sulla strada giusta per rispondere alla domanda: "chi è il Redentorista?" possiamo avvicinarci anche alla domanda: "chi è il Fratello Redentorista?".

Come tutti i Redentoristi, egli viene chiamato a vivere in comunità, e a formare un corpo missionario che segue Cristo Redentore; è scelto dal Popolo di Dio per una vita di Castità, Povertà ed Obbedienza; si identifica con Cristo così che il Popolo possa riconoscere, in lui, una persona che vive per gli altri. Come Redentorista egli è Missionario, Apostolo e Profeta; evangelizza e si lascia evangelizzare dalla gente a cui è inviato, specialmente i poveri e gli abbandonati. Il Fratello Redentorista si impegna in molti compiti e servizi che contribuiscono alla Missione della Congregazione. Elenchiamo alcuni di questi apostolati: Ministero nei Santuari, Pastorale Giovanile, Predicazione Straordinaria, Insegnamento, Media, Ministero per gli Immigrati, manutenzione delle case, e tanti altri che sarebbe lungo riportare. Tutti i Redentoristi Professi sono persone chiamate a seguire Cristo Redentore, quindi i Fratelli sono l'espressione vivente della Vocazione dei Laici Consacrati, chiamati a seguire Cristo Redentore.

La Tua Parola è luce ai miei passi

Mt. 23, 1-12

Prendetevi un momento per leggere, pregando, questo passo della Scrittura. Permettete alle orecchie ed agli occhi della vostra mente di ascoltare pienamente ciò che viene detto e guardare l'immagine che viene offerta. Abbiamo fatto diventare il Comandamento dell'Amore di Gesù, per Dio e gli uni per gli altri, un insieme di regole, di riti, di pratiche, di leggi e siamo diventati noi stessi nuovi insegnanti di questa legge? Siamo diventati la nuova "classe sacerdotale" per la quale il Sacerdozio costituisce un salire a un più elevato status sociale? "Siete tutti uguali", dice Gesù nel versetto 8; come Redentoristi Professi, siamo una Congregazione di Fratelli e di Sacerdoti; ci avviciniamo alla Comunità con l'atteggiamento di essere tutti uguali? Mettiamo in pratica ciò che predichiamo? "Chi invece si esalterà, sarà umiliato e che si umilierà sarà esaltato".

Davanti all'Icona

Ci stiamo avvicinando alla Celebrazione dei 150 anni della consegna ai Redentoristi, dell'Icona della Madre del Perpetuo Soccorso. Siamo Missionari, e la ragione per cui siamo insieme è: "Seguire l'esempio di Cristo Redentore nel predicare la Parola di Dio ai poveri, come Lui Stesso ha dichiarato: Egli mi ha mandato a predicare la Buona Novella ai poveri." Abbiamo la grande fortuna di avere questa Icona miracolosa a nostra disposizione come sussidio visivo per predicare la Buona Novella ai poveri.

Si dice che prima che un'icona venga creata, il pittore si prepara attraverso la preghiera, attraverso atti di penitenza e di digiuno per cercare l'aiuto divino per il lavoro a cui le sue mani stanno dando vita. Un'icona, più che un capolavoro d'arte da ammirare, ci offre una finestra sul cielo; è legata ad una storia di Fede per cui pregare, una storia da condividere. L'Icona della Madre del Perpetuo Soccorso rappresenta uno stimolo visivo che ci invita, con dolcezza, a penetrare nel mistero della

nostra Redenzione attraverso la Parola fatta Carne, che ha pagato il prezzo della nostra Salvezza, e la Madre che, per fede, ha accolto la Parola fatta Carne in Lei e che ha avuto cura, in modo così compassionevole, della Parola Incarnata, suo Figlio, fino al momento della Sua Morte sulla Croce. Nell'Icona, Maria ci dice "Potete venire a me quando siete confusi, soli, impauriti; portatemi qualsiasi cosa vi sentiate, qualsiasi cosa contro cui state lottando. Io vi guiderò a Lui che è una Cosa Sola con il Padre".

Quando una storia colpisce la nostra immaginazione, essa rimane in noi e siamo portati a condividerla con gli altri così che anche essi possano sperimentare gli stessi sentimenti ed emozioni. L'Icona della Madre del Perpetuo Soccorso ha una storia incredibile da raccontare, una storia che durante gli anni ha mosso milioni di persone all'azione, pienamente umana, ma divinamente ispirata, di amare Dio e di amarci l'un l'altro. Se ci sediamo di fronte ad essa e ne rileggiamo la storia, possiamo rimanere estasiati come bambini che ascoltano, più volte, la loro fiaba preferita. Possa tale emozione spingerci a raccontare la storia a quanti incontriamo, possa aiutarci a nutrire la nostra vita cristiana; e possiamo noi continuare a operare per essere meritevoli di custodire con cura questo eccezionale tesoro.

Attingendo al nostro pozzo

Sante Raponi, nella sua riflessione sui Fratelli Redentoristi all'inizio della nostra Congregazione scrive: "Nella prima fondazione di Scala (1732), accanto al Fondatore e allo sparuto gruppo che lo accompagna, troviamo Vito Curzio, il primo dei Fratelli. Questa presenza di un laico accanto ai sacerdoti probabilmente non fu programmata dal Fondatore, ma venne quasi naturalmente e per forza di tradizione, senza per ciò sottovalutare le circostanze provvidenziali che portarono Vito Curzio alla sequela di Alfonso. Da sempre infatti troviamo personale laicale ad affiancare quello sacerdotale, sia negli Ordini classici pretridentini (monastici e mendicanti), sia negli istituti postridentini, fino ai nostri giorni.".

Dopo Vito Curzio abbiamo numerosi Fratelli che hanno aiutato a plasmare e definire la spiritualità e l'identità alla nostra Congregazione. Sappiamo di S. Gerardo Majella, della sua vita e dei i suoi scritti; di Fr. Francesco Tartaglione, il cui impegno sovrumano è attestato dall'esito favorevole dell'approvazione della prima Regola Redentorista; dobbiamo essere grati per la stampa e la diffusione dei libri di S. Alfonso che hanno contribuito a nutrire la spiritualità dei Confratelli e a far crescere la Congregazione. Ogniqualvolta i Missionari venivano mandati ad iniziare una Missione in terre straniere, c'erano sempre alcuni Fratelli; anche nel gruppo dei Martiri Spagnoli, che sono stati beatificati, c'è un Fratello Redentorista. Il numero e il contributo dei Fratelli, nel rendere i Redentoristi quelli che oggi sono, è sempre più notevole.

Lo stesso S. Alfonso ebbe problemi circa la presenza dei Fratelli nella Congregazione. Leggendo i suoi libri, possiamo vedere che questo era dovuto principalmente alla struttura sociale di quell'epoca. Egli faceva sempre riferimento ai Fratelli come "miei fratelli", ma vedeva il loro ruolo nella Congregazione come quello di "servire e lavorare", crescendo nelle virtù dell'umiltà,

dell'obbedienza, della pazienza e soprattutto nell'evitare ogni forma di orgoglio. S. Alfonso vedeva i Fratelli come esseri uguali ai Sacerdoti, ma questa uguaglianza era certamente figlia del suo tempo. C'è una storia di un Fratello Novizio, che, mentre lavava i piatti con S. Alfonso, cercava di evitargli di sporcarsi troppo, prendendo per sè le pentole più sporche. Si dice che S. Alfonso chiese al Fratello novizio: "pensi forse che io sia meglio di te?"

Se noi oggi, non valorizziamo la presenza dei Fratelli nella Congregazione, forse è perché non abbiamo pienamente abbracciato il significato della nostra Missione, di seguire Gesù Redentore, nel predicare la Buona Novella ai poveri ed ai più abbandonati, di scegliere liberamente la Vita Consacrata coi voti di povertà, castità ed obbedienza. Non è scritto da nessuna parte, e non può neanche essere implicito, che per rispondere a questa chiamata sia oggi necessario essere ordinato. Chiaramente, l'essere ordinato sarà di aiuto per adempiere alcuni dei compiti "sacramentali" associati alla risposta a questa chiamata; una condizione importante ma non necessaria. La nostra Chiamata Missionaria ad evangelizzare, ad andare nelle periferie a cercare i lontani e gli abbandonati, è una Chiamata che non viene solo per gli Ordinati ma per tutti i battezzati. La Chiamata ad essere Redentoristi, quindi, non è un invito ad un "lavoro" particolare, ma piuttosto una chiamata ad un modo particolare di essere in Missione nel mondo di oggi, sempre pronti e disponibili all'impegno di condividere il Mistero di Cristo e a portare alla gente la Buona Notizia dell'abbondante Redenzione.

Conclusione

Terminiamo la nostra riflessione sentendoci uniti con tanti nostri fratelli e sorelle, e recitando la preghiera che milioni di devoti amano ripetere fin dai primi giorni della Devozione alla Madonna attraverso l'Icona.

Signore Gesù Cristo, che ci hai dato per madre, sempre pronta a soccorrerci, la tua stessa Madre Maria, della quale veneriamo la celebre immagine, fa che implorando assiduamente il suo materno soccorso, meritiamo di godere per sempre il frutto della tua redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

UN SOLO CORPO è un testo di preghiera mensile proposto dal Centro di Spiritualità Redentorista. Per ulteriori informazioni: P. Piotr Chyla CSsR (Direttore,Centro di Spiritualità, Roma) – fr.chyla@gmail.com

Questa edizione è stata preparata da Jeffrey Rolle, CSsR - jeffrolle@gmail.com
L'Intestazione si questo progetto è a cura di P. Biju Madathikunnel, C.Ss.R.